

Salini punta su Astaldi Salvataggio da 225 milioni

Nasce il maxi polo delle costruzioni, la Borsa brinda

OPERAZIONE DI RILANCIO

**Ricambio della governance
in attesa di coinvestitori
Lo Stato valuta l'ingresso**

Elena Comelli

■ MILANO

SALINI Impregilo scende in campo per salvare Astaldi, rafforzando così il campione nazionale delle costruzioni. Il colosso milanese ha presentato un'offerta per il gruppo romano attraverso un aumento di capitale per 225 milioni, in cambio del 65% del capitale post-aumento. L'offerta è stata immediatamente accettata dal cda di Astaldi, finita in crisi per una grande opera in Turchia che non ha dato il rendimento sperato. Ma l'offerta del 'cavaliere bianco' è condizionata all'arrivo «di coinvestitori di lungo periodo» e «alla disponibilità delle banche di concedere linee di credito» ad Astaldi. Al termine dell'aumento di capitale, oltre alla quota di maggioranza di Salini Impregilo, un altro 28,5% sarebbe in mano a una parte dei creditori chirografari, che vedrebbero convertito il proprio credito in nuove azioni, mentre alla famiglia Astaldi (ora al 52,7%) re-

sterrebbe in mano solo il 3,3%. L'ad Pietro Salini ha spiegato che se l'offerta andrà in porto ci sarà un cambio della governance, che ora vede Paolo Astaldi alla presidenza. La Borsa ha festeggiato l'unione: Astaldi ha chiuso con un balzo del 15% a 0,79 euro, seguita da Salini Impregilo (+10,46% a 2,06 euro).

QUELLA di Salini vuol essere una «operazione di sistema» per creare un grande player italiano da 33 miliardi di commesse e 45 mila dipendenti, che consolidi il settore delle costruzioni, in crisi nera. La Cassa Depositi e Prestiti, tirata in ballo fra gli «investitori di lungo periodo», ha detto che valuterà l'operazione per la sua azione di consolidamento complessivo sul comparto, a patto che non sia un intervento ad hoc per salvare un singolo soggetto. Se questa condizione si verificasse, Cdp potrebbe dare un supporto. Nulla di vincolante quindi, ma di fatto un'apertura, anticipata dall'ad Fabrizio Palermo: «Il nostro eventuale coinvolgimento - afferma in un'intervista - può avere significato solo nell'ambito di una operazione di sistema, insieme a banche e partner indu-

striali».

Un'apertura c'è stata anche sul fronte bancario: «Se ci sarà la possibilità di favorire una soluzione di sistema, noi daremo il nostro supporto», dice Mauro Micillo, ad di Banca Imi (tra i creditori di Astaldi). Più attendista il comitato che rappresenta una parte dei possessori degli 890 milioni di obbligazioni Astaldi: vuole valutare l'effettivo ammontare e i tempi del recupero offerto. Forte delle aperture di banche e Cdp Astaldi ora sottoporrà la proposta al Tribunale. Se sarà ammessa, dovrà avere il gradimento dei creditori. Lo schema dell'operazione delineato nella proposta concordataria di Astaldi prevede che alcuni asset, come le concessioni (tra cui il terzo ponte sul Bosforo e l'autostrada Gebze-Orhangazi-Izmir), confluiscono in un veicolo la cui liquidazione è destinata al ristoro dei creditori. L'omologa giudiziale, se tutto va bene, potrebbe arrivare l'anno prossimo. Difficile che la famiglia Salini, che peraltro aveva già in mente di traslocare a Wall Street, mantenga poi due società dello stesso gruppo quotate a Piazza Affari, ma un'eventuale fusione è ipotesi ancora lontana nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRESE
L'ad del gruppo Salini Impregilo, Pietro Salini. L'azienda milanese acquisirà il gruppo Astaldi attraverso un aumento di capitale

